
L'INTERVENTO

I doveri di noi medici tra i dubbi della gente

MARCELLO VALDINI

In margine al “Forte richiamo dell’Ordine ai medici” (Libertà 3 agosto, pagina 11), la cui ratio ovviamente si condivide, per chiarezza nei confronti del lettore non medico vorrei esprimermi sul “problema” dividendolo nelle sue due parti essenziali: vaccinazione sì-no, green pass sì-no.

► continua a pagina 11

I doveri di noi medici tra i dubbi della gente su iniezioni e pass

SEGUE DALLA PRIMA

MARCELLO VALDINI*

Ovviamente nel contesto della posizione che al riguardo può assumere il medico-chirurgo (sul punto è utile ricordare che il medico-chirurgo è quel cittadino che non solo si è laureato in tale branca del sapere, ma che pure poi ha superato l'esame abilitante alla professione, quindi ha ottenuto l'iscrizione all'albo professionale, appartenenza questa che lo vincola oserei dire "contrattualmente" al giuramento professionale e all'osservanza del Codice di deontologia medica).

Sul dovere deontologico in tema di vaccinazione anti-Covid mi sono già espresso con una nota pubblicata su Libertà l'8 luglio; sul green pass credo che si possa dire che, al di là del suo essere fatto di legge, è norma di elementare buon senso, dato che è finalizzato a circoscrivere i contatti diretti ai soli vaccinati che, in quanto tali, hanno limitate se non nulle possibilità di ammalare, e ciò indipendentemente dal fatto che il vaccinato possa o non possa contagiare. Le due parti essenziali hanno però un punto di contatto parimenti essenziale che è, in sede sia medico-paziente che mediatica, l'informazione. Il forte richiamo ordinistico si pone nei confronti dell'inascoltato invito alla vaccinazione da parte di qualche sanitario e si richiama

all'art. 55 del Codice di deontologia medica. Questo, nell'edizione 2014, titolato "Informazione sanitaria", al suo primo comma precisamente recita: "Il medico promuove e attua un'informazione sanitaria accessibile, trasparente, rigorosa e prudente, fondata sulle conoscenze scientifiche acquisite e non divulga notizie che alimentino aspettative o timori infondati o, in ogni caso, idonee a determinare un pregiudizio dell'interesse generale". L'articolo, quindi, polarizza l'attenzione sulla informazione, da cui poi fa derivare il dovere (dal greco *deontos*, genitivo di *deon* = dovere) di promuoverla e attuarla in modo accessibile, trasparente, rigoroso, prudente e scientificamente validato, nonché la proibizione della divulgazione di notizie che alimentino aspettative o timori infondati o, in ogni caso, idonee a determinare un pregiudizio dell'interesse generale.

Questo articolo, quindi, è molto attento alle modalità dell'informazione che il medico dà, dall'alto della sua cattedra, a chi non possiede i suoi strumenti culturali, cioè quelli propri del-

la professione. "Dall'alto della sua cattedra" è espressione cui si ricorre, pur essendo roboante e grossolanamente retorica, per rappresentare quel potere di persuasione connesso all'autorità scientifica ed etica che deriva al medico dal suo essere medico. E a ragione di questa autorità la parola del medico deve essere sempre misurata, misurata sui tempi, sugli spazi, sugli interlocutori.

La parola del medico è informazione e l'informazione è il primo - dovuto - atto medico per ottenere un consenso valido, consenso che è il "pass" all'atto medico.

Col consenso si apre la legge 22 dicembre 2017 numero 219 (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento: al primo comma del suo primo articolo si legge: "Nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge"); e il Codice deontologico 2014, anticipando la legge, al consenso dedica tutto il titolo sesto, oltre ad altri numerosi



Un medico iscritto all'Albo è vincolato al giuramento e al Codice deontologico»



Il professionista attua un'informazione sanitaria rigorosa e prudente»



Un cittadino può aggrapparsi agli atti del medico che rifiuta il vaccino»



Il dottor Marcello Valdini, medico legale

articoli (per il vero, già nelle precedenti edizioni era ben presente l'attenzione al consenso).

Con ciò se ne ha che il medico ha il dovere di dare informazioni a tutto raggio, specie a quel vasto pubblico già reso dubbioso da non sempre coerenti input polimediativi. Il cittadino che fatica a orientarsi tra mascherina sì-mascherina no, tra essere o poter essere contagiato/contagiante inconsapevole, insofferente alle restrizioni sanitarie, può facilmente aggrapparsi alle parole o agli atti del medico che rifiuta il vaccino o si oppone al "green pass".

Di qui un consenso e dissenso viziati, quindi non validi; e non già per cattiva comprensione ma per cattiva comunicazione da parte di chi, invece, per dettato legislativo oltre che codicistico, è tenuto a "un'informazione sanitaria accessibile, trasparente, rigorosa e prudente, fondata sulle conoscenze scientifi-

che acquisite e non divulga notizie che alimentino aspettative o timori infondati o, in ogni caso, idonee a determinare un pregiudizio dell'interesse generale".

Chiudo ricordando che al dovere di una informazione così definita il Codice di deontologia medica dedica anche altri articoli, sia pure in differenti contesti: articolo 15 (secondo capoverso: "Il medico non deve sottrarre la persona assistita a trattamenti scientificamente fondati e di comprovata efficacia"), articolo 56 (secondo e quarto capoverso: "La pubblicità informativa sanitaria, con qualunque mezzo diffusa, rispetta nelle forme e nei contenuti i principi propri della professione medica, dovendo sempre essere veritiera, corretta e funzionale all'oggetto dell'informazione, mai equivoca, ingannevole e denigratoria. Il medico non diffonde notizie su avanzamenti nella ricerca biomedica e su innovazioni in campo sanitario non ancora validate e accreditate dal punto di vista scientifico, in particolare se tali da alimentare attese infondate e speranze illusorie", a dimostrazione di quanta attenzione è raccomandata a chi "dall'alto della sua cattedra" parla agli altri.

* medico-legale